ANNO XXXIII — Martedì, 24 Agosto 1880 — N. 232

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» [illegible] —	» [illegible] —	» [illegible] —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» [illegible] —	» [illegible] —	» [illegible] —
America Meridionale	» [illegible] —	» [illegible] —	» [illegible] —
Chinа, Giappone, Chilì e Australia	» 24 —	» [illegible] —	» [illegible] —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese
Ciascun foglio separato [illegible] per Roma come per le provincie
Un foglio arretrato [illegible] 20

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
a Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agenzia Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso colla quale si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 90, Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Dénis, 45.

Roma, 23 agosto

BOLLETTINO POLITICO

Il re di Grecia che si è recato a Pietroburgo e di là deve passare a Berlino e Vienna, avrà pure, secondo un telegramma da Parigi, un colloquio col re Umberto a Monza. Il giovine monarca vuol porre in opera tutta la sua influenza personale per ottenere l'appoggio delle potenze ai voti del suo popolo. E questa specie di apostolato che [illegible] gioverà ad accrescere il suo prestigio in Grecia, dove qualunque [illegible] accada, nessuno accuserà il re di non avere a cuore gli interessi del paese. Quanto all'Italia, non v'ha dubbio che professa pel popolo greco sentimenti di sincera amicizia, e certo gli ostacoli al l'effettuazione di quei voti non verranno dal nostro governo. Le difficoltà provengono da altri, e siccome hanno origine non tanto dalle condizioni della Grecia o dai riguardi alla Turchia, quanto dall'antagonismo d'interessi che esiste fra i vari Stati d'Europa, così seguitiamo a porre fortemente in dubbio che il re di Grecia riesca a stabilire fra le potenze un accordo pel quale si dispongano a far succedere i fatti alle dichiarazioni meramente platoniche.

Si ha pure da Parigi che parecchi membri della Lega albanese decisero di non opporre resistenza alla Grecia, qualora la Porta adempisse alle decisioni della Conferenza di Berlino. Ecco una notizia che, o per se stessa e per la fonte sospetta da cui ci giunge, va accolta con grande riserva per non dire coll'a più assoluta incredulità. — E se qualche membro della Lega albanese avesse veramente fatto di tali dichiarazioni, probabilmente vi sarebbe stato tratto dalla persuasione che l'eventualità a cui si riferiscono, non si possa ad avverar mai. Non è presumibile, infatti, che la Porta aderisca alle decisioni della Conferenza di Berlino su questo punto. Potrebbe anche darsi che i membri della Lega albanese tenessero di questi discorsi, che d'altronde non costituiscono un formale impegno, per poter meglio e più fortemente opporsi, d'altro canto, alla concessione fatta al Montenegro.

Per ora la questione turco-ellenica rimane in seconda linea. La questione ardente è quella del Montenegro, rispetto alla quale le Potenze sono andate tanto innanzi che non sarebbe loro lecito di ritirarsi senza ignominia. L'*Agenzia Havas* comunica, a questo proposito, ai giornali francesi il seguente telegramma da Ragusa in data del 20 agosto:

Riza pascià è sbarcato ieri a San Giovanni con quattro battaglioni.

Conformemente all'accordo stabilito cogli albanesi, la Porta offre al Montenegro un compenso pecuniario in cambio del territorio che gli venne attribuito dalle Potenze.

Il Montenegro, seguendo i consigli dei rappresentanti delle Potenze riuniti a Cettigne, rifiutò questa soluzione.

La Porta avrebbe dunque intavolato queste trattative dirette col Montenegro, mentre contemporaneamente domandava alle Potenze una proroga per la consegna di Dulcigno. Non sappiamo però, se il compenso pecuniario offerto riguardi tutto il territorio che dovrebbe cedere al Montenegro, oppure soltanto quei tratti del territorio medesimo che anche nell'ultima risposta alle Potenze, la Turchia ha chiesto di eccettuare.

Comunque sia, era da prevedere che il Montenegro avrebbe rifiutato e certamente neanche la Porta s'illudeva. Ma anche questo era un mezzo di prolungare le trattative e ciò bastava a far sì che la Turchia vi si appigliasse.

La riforma dell'amministrazione superiore in Russia è un fatto compiuto. L'ukase, del quale, non ha guari, dicevamo imminente la pubblicazione, è venuto alla luce. Il generale Loris Melikoff assume il ministero dell'interno, e le attribuzioni di questo dicastero vengono siffattamente estese, che il generale Loris Melikoff può d'ora innanzi esser considerato come il vero capo del governo in Russia.

Le voci di abdicazione dello czar sono smentite, almeno per ora, ma si conferma che il principe ereditario, il quale, fin da quando al generale Loris Melikoff fu affidata la direzione della polizia, ebbe parte grandissima negli affari, d'ora in poi, sempre d'accordo col generale suddetto, l'avrà ancor più palese. Anzi si assicura che questa maggior partecipazione del granduca ereditario alla direzione della cosa pubblica, sia una condizione posta dal medesimo pel suo consenso al matrimonio dello czar colla principessa Dolgorouki. Il qual matrimonio dicesi sia già stato celebrato morganaticamente da alcune settimane. Tutte queste notizie, che troviamo nei giornali esteri, vengono da noi riferite in altra parte del giornale. Ma ci pare opportuno di farne cenno anche in questa rassegna, perchè sono indizi di un grave mutamento avvenuto in Russia, e forse accennano alla probabilità di mutamenti ancor più rilevanti, essendo certo che il granduca ereditario è fautore d'importanti riforme anche negli ordinamenti politici dell'impero.

Anche lo czar attuale fu un riformatore, ma trovò il paese poco preparato a ricevere i benefizi delle novità, ch'egli, nella nobiltà dell'animo suo, credeva dovessero far progredire il suo popolo nella via della civiltà. Vedremo se saranno più fortunati il granduca ereditario e il generale Loris Melikoff.

Si ha da Madrid che il sig. Castelar ha indirizzato una circolare ai repubblicani suoi correligionari politici, per invitarli a prender parte alla prossima lotta elettorale. I repubblicani sono una impercettibile minoranza in Ispagna come in Italia, ed anche là si affaticano con grande audacia a suscitare ostacoli ed imbarazzi al governo regolare, a mantener viva l'agitazione nel paese, a ritardare le riforme veramente utili e liberali.

LA NAVIGAZIONE E LA POLIZIA DEL DANUBIO

Avevamo taciuto per prudenza, per rammarico e per tante altre ragioni; segnatamente per un senso di stanchezza provato che ormai ci domina, quando si esamina la nostra politica estera. Ma ormai, dopo che autorevoli e spassionati giornali italiani, fra i quali nominiamo il *Caffaro*, per cagion d'onore, hanno sollevata la questione, il tacere sarebbe una mancanza di riguardo verso i nostri lettori. La navigazione del Basso Danubio è regolata dall'atto pubblico del 2 novembre 1865; mutate le condizioni dei territorii che il Basso Danubio traversa, era necessario modificare quel regolamento. Infatti il trattato di Berlino determinava che si sottoponesse a regime internazionale anche il tratto del regale fiume da Galatz alle Porte di Ferro. La Commissione danubiana doveva redigere il nuovo statuto o meglio lo statuto complementare, d'accordo cogli Stati rivieraschi, e s'incaricò del lavoro una sotto-Commissione nella quale erano rappresentate la Germania, l'Austria-Ungheria e l'Italia. Con quali idee il delegato d'Italia prese parte a questo convegno decisivo? Egli aderì *incondizionatamente ai desiderii* del governo austro-ungarico aiutato con tenacità ferrea e fedele dalla Germania. Infatti l'Austria-Ungheria, avendo presentato col mezzo del suo delegato la proposta del suo intervento e della sua presidenza *perpetua* nella Commissione di esecuzione, *che dovrà curare l'esecuzione del nuovo regolamento*, l'Italia aderì senza esitazione, come cosa naturalissima. Tutte queste dichiarazioni escono da bocche ufficiali italiane, pubblicate per cura del ministero italiano. Il *Caffaro*, memore della grande importanza ch'ebbero un giorno i traffici liguri nel mar Nero, sapendo quanti interessi abbiamo ancora da Galatz al mar Nero, eccita il governo italiano a retrocedere dai suoi impegni preliminari, e ricorda all'onorevole Cairoli il verso di Dante,

Qui si parrà la tua nobilitate.

Ma sicuramente è sfuggita al *Caffaro* la nota del *Diritto* del giorno 15 agosto, nella quale si dichiara:

« Ad ogni modo avendo l'Italia autorizzato il suo delegato sedente nel « Comitato di studio, ad accettare il « progetto di regolamento non solo, ma « anche gli emendamenti proposti dal « commissario austro-ungarico, si trova « già vincolata ad accettare l'intervento « e la presidenza dell'Austria in seno « al Comitato di esecuzione; nè essa « ha mai pensato di attenuare l'efficacia del consenso da essa medesima « già anticipatamente prestato. » Ora come può mai pensare il *Caffaro* che il gabinetto Cairoli receda? Qui proprio non vi sarà l'occasione che possa mostrare la sua nobiltà. Il governo italiano si è impegnato *spontaneamente e in anticipazione*. Poteva di fronte alle nuove proposte o emendamenti del delegato austro-ungarico riservarsi di esaminare la cosa in Commissione plenaria; ma non volle esitare. Il che significa che al governo italiano parve che la presidenza perpetua affidata all'Austria-Ungheria era il miglior pegno e la migliore difesa degli interessi italiani, o pur non credendo ciò, consentì incondizionatamente alle pretese della cancelleria di Vienna, in cambio di altri impegni a favore dell'Italia, che noi ignoriamo. Fuori di questo dilemma, il giudizio nostro si farebbe troppo severo e, sino acchè ciò non appaia evidente, noi non possiamo supporre che, *senza necessità*, si siano fatte codali concessioni, in cambio di nulla o si siano fatte credendo che lo richiedesse l'interesse evidente dell'Italia.

Infatti è fuor di dubbio, e il *Diritto* e gli egregi uomini che siedono alla Consulta dovranno riconoscerlo, è fuor di dubbio che si tratti di *gravissimo affare*. La resistenza della Francia e della Rumenia, lo dimostra, ignorando noi esattamente quale sia il parere dell'Inghilterra, che però dovrebbe essere ostile all'egemonia dell'Austria nel Basso Danubio.

Infatti la Rumenia è contraria alla permanente presidenza dell'Austria-Ungheria « nella Commissione degli Stati « rivieraschi; vorrebbe che fosse destinata una località rumena a sede della « Commissione, essendo la Rumenia lo « Stato rivierasco più interessato. »

Così scrivono al *Pester Lloyd* da Vienna sin dal 14 agosto. Ora se i vantaggi, gli aiuti presenti o futuri non vi fossero, è evidente che l'interesse dell'Italia era quello di appoggiare le domande della Rumenia; imperocchè, fra Russia ed Austria-Ungheria, il miglior partito, quando l'Italia non abbia un suo interesse diretto a far altrimenti, è quello di rinforzare i piccoli Stati, segnatamente la Rumenia. Non ci pare che si debbano neppur dimostrare cotali verità elementari. La Francia è ancora più avversa della Rumenia, se si deve giudicare l'opinione del suo governo da quella dei suoi giornali più autorevoli. Sin dal 12 agosto, il *Journal des Débats*, in un articolo senza firma e molto forte (che esprime per ciò l'opinione collettiva degli uomini che inspirano quella redazione, fra i quali vi è nientemeno che il presidente del Senato), al quale anche il *Caffaro* s'inspira, biasimava la pretesa dell'Austria-Ungheria d'impadronirsi per indiretta guisa anche del Basso Danubio.

Il *Journal des Débats* fa osservare che per l'articolo 55 del trattato di Berlino la Commissione europea del Danubio è stata incaricata di elaborare col concorso degli Stati rivieraschi un regolamento di navigazione da Galatz alle Porte di Ferro. Il regolamento doveva servire *ad uso dei rivieraschi*, è detto nel trattato di Berlino; che cosa vi entra in ciò l'Austria-Ungheria? La Rumenia, la Serbia, la Bulgaria sono Stati rivieraschi e non l'Austria-Ungheria. L'Austria-Ungheria sentiva ciò, e indugiò il lavoro sino acchè sicura dell'appoggio del principe di Bismarck, mise innanzi le sue pretese. Il *Journal des Débats* dichiara, valendosi delle indiscrete e fortunate rivelazioni di un foglio rumeno, che la presidenza dell'Austria dovrebbe essere perpetua e in caso di divisione eguale di voti, preponderebbe il partito per cui si determina il presidente. Tutto ciò non dice la nota del *Diritto*. « È l'assorbimento dei piccoli Stati danubiani a « beneficio dell'Austria, poichè pel privilegio ch'essa reclama acquisterebbe « il diritto di fare leggi di navigazione sin nei porti rumeni, serbi e « bulgari. Insomma il Danubio cadrebbe « nelle sue mani sino a Galatz, che è « situato a 150 chilometri dalla foce. »

Ora l'*Indipendenza rumena* dichiara che il progetto *austro-tedesco italiano*, è stato respinto da tutti gli altri Stati all'unanimità, e i giornali, dei quali sono note le intime relazioni col principe di Bismarck, si scagliano contro il Gladstone, che osteggerebbe il progetto d'accordo con la Russia. E se ne intende agevolmente il perchè, se la notizia è esatta, perchè potrebbe non essere esatta, essendo il Gladstone — il loro spauracchio — anche ammalato e spossato. Quindi parrebbe che la Francia, l'Inghilterra, la Russia insieme ai piccoli Stati rivieraschi non si acconciassero ad assicurare all'Austria-Ungheria l'egemonia sul Basso Danubio, come vi si è lietamente acconciata l'Italia. PERCHÈ? Ecco la domanda rispettosa, ma grave e chiara, che noi volgiamo al governo italiano. Noi non gli attribuiamo lo sproposito d'aver aderito alla leggiera, lo rispettiamo troppo. Perchè si sarebbe staccato dall'Inghilterra in questa contingenza così grave, se è vero che l'Inghilterra si opponga? E anche all'infuori delle opinioni delle altre potenze, la sua adesione significa che ci vuol aiutare l'Austria Ungheria a prevalere in Oriente contro la Russia e contro gli Stati minori? Può essere una grande politica, se questa è veramente la nuova politica del governo italiano; ma allora bisogna saperlo e sapere anche su quali vantaggi s'impegna l'Italia in questa difficile via. Non diciamo di più; ma ciò che abbiamo detto ci par così grave che attendiamo l'onore di risposte precise e non anfibologiche. Noi che abbiamo riprovato più che ogni altro le sciocchezze pericolose dell'*Italia irredenta*, ci sentiamo in dovere di rimproverare anche qualunque debolezza del governo italiano a favore dell'Austria-Ungheria, quando fosse provato che questa debolezza vi sia.

Una sana proposta

ALLE CONFERENZE DIDATTICHE DI FIRENZE

Sin dal 1874 in una sua Memoria *sugli scioperi*, l'egregio prof. Fontanelli sosteneva la necessità d'introdurre l'insegnamento elementare dell'economia politica nelle Scuole normali maschili e femminili.

Le ragioni sono ovvie, poichè i maestri e le maestre che devono educare quella parte del popolo italiano, il quale si dedica ai lavori manuali e campestri, non possono ignorare le leggi regolatrici del capitale, del lavoro, dei salari. In quanto bene non possono fruttificare i semi preziosi di sane dottrine economiche affidate alle fresche menti dei fanciulli e delle fanciulle; da quanti tribuni sonnambuli o scellerati esse non possono redimerli nel futuro! Le prime impressioni e i primi ammaestramenti della infanzia sono decisivi; s'imprimono in modo indelebile nella tenera età dei cuori giovanili. Ora il professore Fontanelli con quella provvida ostinazione che s'addice alle schiette persuasioni, è tornato alla carica alle conferenze didattiche di Firenze, affollate di gran concorso di gente, nell'occasione nella quale si trattava del riordinamento delle Scuole normali. Ei presentò una sua proposta intesa al fine sovradetto insieme all'avvocato Zei e al prof. Airoli, direttore della Scuola normale femminile.

Il prof. Bicchierai, direttore della Scuola normale maschile, dichiarò di aver fatto, senza effetto, due volte una proposta eguale al ministero. La discussione, a quanto pare, è stata bella, interessante e vivace, e nonostante una viva opposizione, la proposta passò alla quasi unanimità fra i 150 o 200 assenzienti e cinque contrari.

Aggiungasi che si è saputo che molte egregie maestre avrebbero dichiarato che se questo insegnamento fosse dato in un'ora, in cui potessero assistervi, vi sarebbero di gran cuore intervenute. Il che mostra che sentono il danno del difetto delle principali nozioni economiche.

Da questo fatto il ministero della pubblica istruzione dovrebbe trarre inspirazione a qualche utile provvedimento. Noi non gli proponiamo d'istituire cattedre d'economia politica nelle scuole normali; nemici come siamo di ogni proposta spettacolosa. Si tratta di impartire, qualche ora per settimana, a titolo di esperimento, cominciando nelle maggiori città, alcune sane nozioni economiche, delle quali potrebbe, con poca spesa e fatica, affidarsi l'incarico al professore di economia del luogo. Riuscendo la prova, come non è lecito dubitare, si potrebbe estendere nelle altre scuole del regno. E intanto, donde è partita la prima scintilla, da Firenze, dovrebbe accendersi il primo focolare.

Vegga il ministro che le grandi riforme dell'istruzione pubblica rimangono di consueto nei cartoni polverosi; queste modeste innovazioni si possono tentare con utilità e sollecitudine.

La pubblica sicurezza

Ci scrivono da Napoli, in data di ieri 22:

La nota del giorno è triste e desolante! L'audacia dei malfattori cresce ogni giorno. Lo spettacolo che danno i più noti delle classi pericolose deprime lo spirito pubblico ed incoraggia i pessimi arnesi del loro seguito.

Non è un grido partigiano che schieggia contro il pessimo stato in cui è ridotta la sicurezza pubblica di questo gran centro,

---

APPENDICE

OTTILIA

(Dall'inglese)

I

Esiste nella contea di Wilts un ridente monticello, esposto da ogni parte ai raggi del sole. Nulla si può immaginare di più grazioso la primavera. Sulla sua cima le verdi erbette sono qua e là frammiste ai faggi e alle ginestre dove i merli fanno i loro nidi, e gli usignuoli gorgheggiano le loro liete canzoni di maggio. Sulla corteccia di uno di quei faggi si legge ancora, sebbene difficilmente, giacchè è quasi cancellato dal tempo, il nome di Ottilia.

A levante il monticello è fiancheggiato dalla viuzza d'una fattoria, la quale viuzza assume quasi l'aspetto di un viale, quando si avvicina ad una abitazione tra l'aristocratico e il borghese, le cui torri si innalzano sovra gli alberi. A ponente si abbassa rapidamente verso una deliziosa valle inaffiata da un fiumicello che passa sotto un rustico ponte. In fondo una ventina di casupole, protette da alcuni vecchi olmi, si aggruppano intorno alla chiesa e al presbiterio.

Vent'anni fa, era questo, come oggi, un luogo solitario ed oltre ogni dire propizio alle tranquille meditazioni. Il proprietario del luogo in cui sta racchiuso lo visitava di rado. Preferiva di andar in giro per le sue terre o di passeggiare colla moglie in una carrozzella tirata da due *poneys* scozzesi, quando non si recava in città, nei giorni di mercato, per chiacchierare coi vicini.

Tuttavia, accadde che il giorno stesso in cui fu incisa l'iscrizione testè accennata, il proprietario volendo vedere se i giovani faggi crescessero bene, rivolse la sua passeggiata verso il monticello. Durante la sua visita incontrò il figlio che terminava appunto allora d'incidere, colla punta del coltello, l'ultima lettera del bel nome di Ottilia.

— Che fate voi là, Augusto? disse severamente il signor Bryant. Che gusto di tagliar la corteccia degli alberi? Li farete andar a male.

Il signor Augusto era un bel giovane di diciannove anni che aspettava il suo brevetto d'ufficiale. Sorgevano qualche volta delle nubi nelle sue relazioni domestiche, e quel giorno medesimo, durante la colazione, suo padre aveva ricevuto certi conti di fornitori che gli avean fatto aggrottare le ciglia.

Colto in *flagranti*, il luogotenente in erba, si volse verso il genitore, in modo da nascondergli il corpo del delitto.

— Non è nulla, diss'egli balbettando, non faccio alcun male. Mi divertivo aspettando il guarda caccia Wilcox... A proposito, avete osservato i danni recati dai conigli al frumento? Bisogna recarvi rimedio... Venite, padre mio, che io vi faccia vedere...

Ciò dicendo, Augusto trascinò il signor Bryant verso i campi coltivati. Quando si furono alquanto allontanati, il giovane dimenticò le regole più elementari della prudenza. All'improvviso senza ricordare l'albero e l'iscrizione, gli venne in mente di discendere il ripido sentiero che conduceva alla valle, lasciando che il padre se ne ritornasse solo a casa.

Il signor Bryant neppur egli pensava più all'accaduto. Sventuratamente, ritornando sui suoi passi, gli cadde sotto gli occhi l'albero mutilato.

— Ottilia, diss'egli dopo aver letto e riletto l'iscrizione, le cui lettere fresche si staccavano vivamente sulla corteccia; che cosa significa questo nome bizzarro?

Ad un tratto il degno *gentleman* si percosse la fronte. Egli si era rammentato che quel nome, non compreso nel martirologio, apparteneva ad una giovine e bella tedesca, entrata da circa un anno, in qualità di governante, in casa del signor Mowbray, ministro della parrocchia. Senza perder tempo a deliberare, ritornò al castello dove si affrettò a comunicare alla signora Bryant la sua scoperta.

La signora capì subito. Le sue relazioni colla parrochia l'avevano posta in grado di apprezzare le attrattive non comuni della signorina Berthal, ma aveva conservato su questo punto un discreto silenzio, per timore di destare la giovine fantasia di Augusto, ritornato, da poco, alla casa paterna. Ahi, crudele disinganno! Augusto aveva, ciononostante, osservata la bella straniera, e quella ridicola iscrizione provava sino all'evidenza che n'era innamorato. Piena di sdegno, la signora Bryant si recò immediatamente al presbiterio per parlare colla signora Mowbray.

La signora Mowbray si trovò in un terribile imbarazzo. Posta al bivio fra la sua governante che amava, e la signora Bryant che temeva, volendo giustificar l'una senza irritare l'altra, osò far notare timidamente che forse la castellana esagerava le cose. Però il suo convincimento era un po' scosso da alcuni discorsi che le rivelazioni della signora Bryant le richiamavano alla memoria. Essa rammentava, con grande sgomento, che i suoi figli mischiavano spesso il nome del signor Augusto alle relazioni delle loro passeggiate. Altro ricordo non meno importante: la signora Mowbray aveva osservato che, da circa un mese, il giovane stava lungamente a pescare sulla riva, presso il giardino del presbiterio. Tutto ciò le pareva sospetto, ma ne disse appena qualche parola, sforzandosi di attenuare la gravità delle circostanze.

La signora Bryant non era donna da contentarsi di congetture. Essa impose alla sua timida amica di far subito una inchiesta sulla governante e sui colloqui fra i due giovani.

— Voi comprenderete, signora, essa disse, quanto importi di troncare queste relazioni. Un giovine di alta nascita e di avvenire, come mio figlio, correr dietro a una giovane da nulla! Giusto cielo! Non lo permetterò mai.

La signora Mowbray avrebbe ben voluto rifiutare l'incarico che le veniva imposto. Col rossore sulla fronte e con mal celato turbamento interrogò i suoi figli, dopo averli condotti in giardino.

— Da quanto tempo non avete più visto il signor Augusto Bryant? essa loro domandò.

— Lo vediamo tutti i giorni, disse la più piccina delle bambine. Passeggia sempre con noi.

— Ah! rispose la madre, abbassandosi come per cogliere un fiore, passeggia con voi? E che cosa vi dice?

— Ci parla appena. Quando arriviamo lassù sul monticello, siede accanto alla signorina nostra governante, dicendo che si è slogato un piede, e parlano insieme, mentre noi facciamo dei mazzi di fiori. È strano, non è vero, mamma? che abbia sempre male al piede quando arriviamo al bosco dei faggi!

Povera signora Mowbray! Il cuore quasi le venne meno, quando udì queste parole. Ma la sua coscienza le impose il dovere di riferire fedelmente ciò che aveva saputo alla signora Bryant, che l'aspettava nel salone.

La collera della gran dama non ebbe limiti. Essa lanciò una serie d'imprecazioni contro quella piccola intrigante che voleva sedurre il suo unico rampollo, contro ogni legge sociale.

La signora Bryant al tempo stesso fissava sulla signora Mowbray uno sguardo accusatore, come se fosse stata una complice. Voleva vedere la colpevole e dirle il fatto suo. Ma il signor Bryant, chiamato a consulto, vi si oppose. I torti della signora Berthal non gli parevano evidenti, e, in ogni caso, era naturale che la fanciulla si spiegasse colla signora Mowbray anzichè colla madre del giovane, locchè avrebbe potuto dar luogo ad una spiacevole scena.

La signora Bryant fu costretta a cedere, suo malgrado, e si ritirò come una Giunone sdegnata. Ma prima di andarsene lanciò la freccia del Parto:

— Ve ne prego, signora Mowbray,

ma è l'espressione della coscienza della parte migliore della cittadinanza.

Eccovi i fatti, che tolgo da un giornale di Sinistra, e giudicate voi: « Sono testè ritornati in Napoli 805 farabutti! Celebri camorristi, antichi malfattori, ecco che li rivediamo per via coi loro cappelli a sgembo e i loro *due ruote* tirati dai cavalli *camminatori*: che fanno essi? come vivono? »

E il giornale suddetto ricorda che tutte le grassazioni, tutti i furti che avvengono oggi si riannodano alla camorra; malgrado che i capi camorristi si tengano celati.

Ma la questura? Non parliamo della questura risponde il giornale di Sinistra: la questura non può far nulla. Se calcolate, continua il giornale sopradetto, in che proporzione sieno i reduci dal domicilio coatto, che son sottoposti alla sorveglianza e i questurini che debbono sorvegliarli, troverete che cento reduci debbono essere sorvegliati da un questurino.

Queste parole esprimono la pura verità. Napoli è infestata da un numero stragrande di malfattori.

Qual meraviglia poi se ieri sera ad una signora che passava per piazza Dante in una vettura insieme al marito furono strappati gli orecchini di brillanti? Il fatto avvenne alle ore 8 1/2. L'ora, il luogo, l'assenza di ogni autorità, dimostrano quale sia lo stato della pubblica sicurezza in Napoli.

Il generale Milon e i suoi elettori

Nel giornale *Il Cittadino* di Bari troviamo la seguente lettera, che il generale Milon — in seguito alla sua elezione a deputato di quella città — ha diretto al presidente del Comitato elettorale. Nel riprodurre codesta lettera del ministro della guerra, non possiamo a meno di notare i patriottici sentimenti a' quali si ispira e sopratutto l'assenza completa di quelle vuote declamazioni di retorica partigiana, alle quali ci hanno avvezzati i suoi colleghi nel ministero.

Ecco la lettera:

« Roma, 18 agosto 1880

« Ministero della guerra

« *Onorevole sig. Presidente del Comitato elettorale*

« Bari.

« Consenta anzitutto che io di nuovo ringrazi Lei, e per di Lei mezzo gli elettori del collegio di Bari per cotanto apprezzata dimostrazione di stima. Mi corre poi l'obbligo di sdebitarmi verso gli egregi uomini, che con reiterata istanza mi offersero la candidatura.

« Era mio antico proposito di rimanere estraneo alla politica militante, ed in esso io trovai la fermezza di resistere alle premure che da lunga mano, da più parti, e da più egregie persone mi furono dirette per indurmi ad accettare il mandato legislativo, anche quando per la mia posizione era più malagevole e difficile il declinare l'onorevole offerta.

« Ma dopo che la fiducia di S. M. mi chiamò all'ufficio di consigliere della Corona, era naturale che io non cercassi di sfuggire al giudizio del suffragio popolare, da cui poteva attingere un elemento di forza, e che doveva dirmi anche se nell'opinione dei più, accettando l'alta carica, io non avessi per avventura troppo presunto di me stesso.

« È quindi con un sentimento di singolare compiacenza che io appresi come in Bari era sorta spontanea la mia candidatura, e che il mio nome aveva incontrato il favore della maggioranza degli elettori.

« Io conosco Bari per breve soggiorno fatto costì, e conosco l'ottima indole, l'operosità ed il patriottismo dei suoi abitanti; e non poteva che sorridermi l'idea di rappresentare in Parlamento una città fra le prime d'Italia, cospicua per cittadine benemerenze, per illustri uomini, per potenza di traffici, d'industrie e di commerci.

« Per tuttavia, ai cortesi che mi facevano offerta graditissima io non risposi, non risposi per forse un esagerato rispetto alla libertà di voto, nel proposito di evitare financo l'apparenza di dovere la riuscita a pressioni o blandizie.

« Conscî ora del pensiero che me la inspirò, io son certo che quegli egregi uomini mi perdoneranno la pensata riserva, che, dopo tutto, accresce pregio e valore alla votazione di domenica.

« Altamente onorato del nobile mandato conferitomi con tanta spontaneità e splendidezza di suffragio, io l'accetto con orgoglio, l'accetto col proposito di dedicare tutto me stesso a disimpegnarlo degnamente.

« Voglia Vossignoria essere interprete frattanto della mia gratitudine; però, nell'ottobre, quando le mie occupazioni me lo consentiranno, è mio intendimento di venire a ringraziare gli elettori baresi col vivo della voce.

« Io voglio personalmente rendermi conto dei loro desiderii, dei loro bisogni, delle loro aspirazioni.

« So che a codesta città benemerita per tanti titoli e distinta per lodevole operosità, manca poco o punto per essere, come le spetta, la perla dell'Adriatico; ma voglio nondimeno assicurare fin d'ora i cittadini di Bari che ogni loro legittimo materiale o morale interesse troverà in me, se non uno strenuo, almeno uno zelante difensore, perocchè sia anche fare l'interesse generale della nazione il promuovere il benessere locale dei singoli circondari.

« A Vossignoria poi ed agli altri illustri uomini componenti il Comitato io porgo speciali azioni di grazie, mentre ho l'onore di profferire loro gli atti della più distinta considerazione.

« *Devotissimo suo*

« B. Milon. »

La situazione in Bulgaria

Scrivono da Sofia 10 alla *Politische Correspondenz*:

Il 15 corrente avrà luogo il ritorno del principe Alessandro dal convento Rilo alla capitale e quindi si attendono importanti decisioni del governo. Fra queste ha il primo posto la riapertura della Sobranje (Dieta).

Nella imminente Sessione saranno discusse materie di grande importanza. Oltre alla modificazione nell'ordinamento dell'esercito desiderata dal principe, si discuterà la proposta di fondare una scuola di artiglieria ed un'Accademia militare.

Saranno organizzati uno stato-maggiore generale ed un corpo topografico. Si destineranno pure i fondi per le esercitazioni annuali di tutte le milizie. Il ministro della guerra chiederà pure altre somme alla Dieta per cui il disavanzo già esistente non solo aumenterà, ma diverrà permanente. Il ministro della guerra generale Ernroth comprende la sua missione nel senso di rendere la Bulgaria uno Stato militare forte, sebbene piccolo, e consente a rimanere in ufficio soltanto a condizione che gli si permetta di adempiervi.

Mentre qui non si ha grande smania di riprendere le relazioni diplomatiche colla Rumenia, si desidera entrare in rapporti più intimi colla Serbia. La nomina del vice-presidente della Dieta, sig. Suknaroff, ad agente diplomatico della Bulgaria a Belgrado deve attribuirsi a questa tendenza che forse non è séria spontaneamente.

Però la Bulgaria dovrebbe innanzi tutto modificare la sua politica pericolosa agli interessi della Serbia, necessità di cui difficilmente si verrà tener conto qui tanto presto. Il sig. Suknaroff venne provvisoriamente incaricato di tastare il terreno a Belgrado. La sua missione non sarà facile, stante la grande difficoltà che a Belgrado si contrappone alle tendenze bulgare.

Le bande di briganti non solo non sono estirpate, ma si estendono in modo spaventevole. Recentemente si annunziò la comparsa d'una forte banda presso Silistria. Questa si comporrebbe esclusivamente di bulgari ed avrebbe lo scopo d'impedire la presa di possesso di Arab-Tabia per parte delle truppe rumene.

L'armamento della banda sarebbe eccellente ed essa sarebbe comandata da un certo Dadleff. Si afferma che il Comitato d'azione, che qui lavora misteriosamente, ma che dispone di mezzi considerevoli, abbia qualche parte in tale affare.

Ciò spiega la ragione del concentramento d'un forte corpo di truppe rumene nella Dobrucia, e la chiamata dei maomettani a formare un corpo d'irregolari i bulgari, inesperti in ogni cosa, fanno troppo assegnamento sulle loro forze allorchè vogliono sfidare contemporaneamente tutti e tre i loro vicini: i turchi, i serbi e i rumeni.

Nei circoli diplomatici di qui si assicura che le potenze firmatarie del trattato di Berlino, hanno ricordato seriamente al presidente del Consiglio e ministro degli esteri Zankoff l'obbligo della Bulgaria di demolire le fortezze. Il sig. Zankoff promise di tener conto del desiderio delle potenze ed il ministro delle finanze dovrà destinare le somme necessarie. Saranno inviati altri 220 operai a Rustschuk, Widdino e Silistria.

Il brigantaggio nel cuore del paese va acquistando sempre maggior terreno ed ormai non sono più sicure neppure le più importanti strade commerciali. Anche recentemente venne assalita e spogliata da una banda di briganti una carovana commerciale fra Ilcia e Monastirias. Malgrado un'accanita resistenza, essi furono spogliati di tutto.

Le truppe inviate dal governatore di Rustschuk giunsero allorchè i briganti erano già al sicuro.

NOTIZIE ESTERE

AUSTRIA-UNGHERIA

Il *Fremdenblatt* di Vienna, del 21, confuta le apprensioni destate dalla recente nomina di due professori czechi all'Università di Praga, osservando che i professori Fric e Bozicki furono, perchè riconosciuti abilissimi, proposti ad unanimità dal collegio universitario, nel quale sono in maggioranza i professori tedeschi. La maggioranza tedesca non è pregiudicata da queste nomine dacchè i due professori avevano già prima, quali professori straordinari, seggio e voto nel collegio. Di fronte alle finora avvenute nomine di professori czechi, ebbero luogo anche molte di tedeschi per cui le condizioni ne la votazione non sono alterate a sfavore dei tedeschi.

— Furono arrestati a Vienna alcuni membri del partito democratico-socialista, i quali diffondevano uno scritto volante, quale contro dimostrazione alla festa patriottica del 22; la polizia proibì pure l'adunanza popolare convocata da quel partito allo stesso scopo.

— A Trieste furono fatti alcuni arresti politici per una dimostrazione anti-austriaca avvenuta il 18, festa dell'imperatore.

GERMANIA

Il deputato Rickert ha confermato agli elettori di Danzica la notizia della formazione d'un nuovo gruppo liberale e della sua separazione dai liberali-nazionali e dice che il programma del nuovo partito liberale è il seguente: Mantenimento della politica di Talck nella scuola e nella Chiesa, come pure la politica doganale, monetaria e commerciale di Delbrück; tranquillità e sicurezza per tutta la vita industriale della nazione; cessazione di tutti i pericolosi esperimenti d'imposta ed economici; pieno mantenimento dei diritti della rappresentanza nazionale.

— I giornali clericali hanno da Vienna che quanto prima avranno luogo a Gastein fra il principe di Bismarck ed un delegato della Curia nuove trattative sulla base della legge ecclesiastica e che il richiamo dei vescovi come pure la rioccupazione delle parrocchie vacanti saranno regolate in via amministrativa. Nei circoli governativi non sono confermate sinora queste notizie.

— La *Post* riferisce che la voce della dimissione del conte di Saint-Vallier, ambasciatore francese a Berlino, va confermandosi. A suo successore si parla del generale Chanzy; al posto del quale a Pietroburgo andrebbe il signor Léon Renault, già prefetto di polizia.

— Al ministero delle finanze si prepara un progetto per soccorsi alle località che soffersero dalle inondazioni.

INGHILTERRA

Non vi furono nuovi disordini gravi in Irlanda negli ultimi giorni. Si fanno grandi preparativi per una serie di *meetings* sulla questione della proprietà. Il principale *meeting* d'agitazione sarà tenuto a Ballingary, dove Smith diresse nel 1848 l'attacco contro la caserma della polizia. Il principale oratore in questa riunione sarà il sig. Dillon, membro del Parlamento.

Sarà pure tenuto un *meeting* a Doomeen presso Boyle, che fu il teatro d'una recente espulsione, nella quale presero parte circa un centinaio di *policemen* armati di fucili carichi, avendo i fittavoli ed i loro amici respinto due volte minori squadre di polizia. Vi devono assistere il sig. Brennan e probabilmente anche il sig. O'Kelly, membri della Camera dei comuni.

— Uno sceriffo, assistito da 30 *policemen*, incontrò, il 21, resistenza nel recarsi a prender possesso della fattoria d'un certo Crowley, nella proprietà del sig. Cannor, magistrato residente presso a Dummonway. Allorchè giunse lo sceriffo egli trovò barricati gli edifizi della fattoria e difesi da Crowley e da parecchi uomini armati di picche. Lo sceriffo fece abbattere la porta e penetrò nella casa in mezzo ad una grandine di sassi, mista ad acqua bollente lanciatagli dagli assediati, di guisa che la polizia fu costretta ad avanzarsi colla baionetta in canna e di farli prigionieri. Essi furono condotti sotto buona scorta a Dummonway dove saranno giudicati per resistenza armata all'esecuzione della legge.

Questo affare produsse una grande agitazione nel paese.

GRECIA

Il *Daily-News* ha per dispaccio da Atene, 20 agosto:

« L'esercito greco guadagna continuamente per forza e spirito. Le nuove reclute sono eccellenti. Non vennero formati grandi campi, ma le truppe sono inviate alla frontiera in vari punti, pronte ad agire.

« Apprendo da buona fonte che parecchi principali musulmani dell'Epiro e della Tessaglia dichiarano che combatteranno contro la Grecia soltanto se il sultano ordinerà loro di farlo, ma non già in guerriglie per compiacere i fanatici albanesi. Nel caso in cui la Turchia si ritirasse ufficialmente dalle provincie di confine, i musulmani greci resteranno tranquilli, sottomettendosi alla loro sorte. »

TURCHIA

Un dispaccio da Costantinopoli, 20, alla *Deutsche Zeitung* reca:

« Nei nostri circoli diplomatici si parla d'un vivace incidente avvenuto fra gli ambasciatori di Francia e d'Inghilterra dopo l'ultima riunione degli ambasciatori presso il conte di Hatzfeld. Si dubita ormai se la tensione esistente da lungo tempo fra Tissot e Goeschen potrà essere appianata senza che venga turbato l'accordo fra i diplomatici qui accreditati. »

— Il *Vakit* reca la notizia di trattative fra la Grecia, la Serbia ed il Montenegro per la conclusione d'un'alleanza offensiva e difensiva.

— Si costruiscono caserme a Pleolje ed a Prjepolje pei soldati turchi che stanno colà di guarnigione unitamente alle truppe austriache.

RUMENIA

Un comunicato del *Monitorul*, in data del 21, smentisce la voce maligna che la Rumenia non soddisferebbe ai suoi impegni di pagamento e non pagherebbe i portatori di obbligazioni, facendo notare che nelle Casse pubbliche non c'è mai stata maggior quantità di contanti come in questo momento.

RUSSIA

La *Schlesische Zeitung* assicura che il matrimonio di Alessandro II di Russia col'a sua antica amante, principessa Dolgorucki, sia un fatto compiuto da un paio di settimane. Si tratta di un matrimonio morganatico, dalla mano sinistra, che non dà il diritto alla sposa di dividere il grado e la dignità del consorte. Il matrimonio non verrà accompagnato da abdicazione; il principe ereditario diede il suo assenso verso promessa di godere d'ora in poi maggiore influenza nel governo, promessa che lo czar fece tanto più volontieri, in quanto che la realizzò già da parecchi mesi, sin dalla chiamata di Loris Melikoff al potere.

ROMA

I fanciulli abbandonati. — Ci siamo spesse volte occupati di questo tema che è importantissimo, specie da noi, ove la folla dei ragazzi, vaganti per le vie perchè abbandonati, è veramente straordinaria.

Nel resoconto dell'amministrazione comunale di Roma, del quale abbiamo dato un ampio riassunto, questo argomento è pur esso trattato.

Troviamo infatti le seguenti parole che vi si riferiscono:

« Questo triste dovere, che incombe al municipio di Roma di provvedere ai fanciulli abbandonati, muove da un fatto unico e gravissimo.

« Unico perchè in altri Comuni l'abbandono dei fanciulli o non si verifica punto, e presto si trova chi ne assuma la tutela, mentre a Roma, dove concorrono da tutte le parti del regno operai ed industriali, accade spesso che per malattia o morte dei genitori si trovano sulle pubbliche vie fanciulli abbandonati, che nessuno conosce, e nessuno ha quindi interesse o dovere di ricettare.

« Il Consiglio da vari anni stanzia in bilancio una somma di L. 4000, ma se si dovesse su questo fondo trar mandato ad ogni caso che si presenta, ben altra e più vistosa somma sarebbe necessaria. In questi ultimi 21 mesi, previ accordi presi colle competenti autorità, si sono rimandati ai propri paesi i non romani, ritenendo presso private persone, mercè adeguato compenso, quei soli che per la loro età o per infermità non potevano essere raccolti in un ospizio, e quelli che subirono un abbandono momentaneo a causa di malattia del loro genitori ricoverati negli ospedali. Ma questi sono subito restituiti appena i genitori guariscono.

« In siffatto modo si è riuscito in questo tempo a procurarsi una economia sui fondi stanziati invece di eccederli. »

Noi non possiamo lasciar correre queste parole senza qualche osservazione. Crede la Giunta — quella passata, s'intende — di avere pienamente provvisto al bisogno?

Intendiamoci: noi non esigiamo già che il municipio riesca a purgare così bene le nostre strade da questo malanno che non si incontri più neppur uno di questi fanciulli: ma chi non ricorda che l'anno scorso, come gli antecedenti, e come sventuratamente sarà anche in quelli avvenire, le nostre strade erano gremite di questi poveri abbandonati? Le economie allora sono meritevoli di encomio quando non sieno ottenute a danno dei pubblici servizi: epperò prima di lodare la Giunta per il risparmio del quale fa pompa sul fondo delle 4 mila lire, aspetteremo di sapere se nell'anno decorso sia stato definitivamente provvisto a questo grave ed urgente problema.

Beneficenza ed arte. — È veramente un bel costume quello invalso da parecchio tempo, ma ora più che mai in onore, che un artista si serva del suo talento per concorrere ad opere di beneficenza.

Abbiamo veduto in più volte quanto la Ristori ed il Cotogni si sieno resi benemeriti del Trastevere e quanto le rappresentazioni da essi date abbiano fruttato ai poveri di quel rione. Anche il cav. Naudin ha voluto lasciar traccia della sua beneficenza cedendo la metà dell'introito a lui spettante a beneficio dei danneggiati dall'ultimo incendio della via del Leopardo, e domani sera, martedì, oltre all'opera *Lucia di Lamermoor*, il simpatico tenore canterà la grandiosa aria dell'*Ebrea* di Halevy.

Lo attrattivo dello spettacolo e lo scopo per cui si eseguisce non hanno bisogno di raccomandazioni. Il cav. Guerrini che, come al solito, è anche questa volta uno dei principali promotori di questa rappresentazione, le darà quell'aspetto di festa che ha dato a tutte le altre di simil genere.

Il proprietario del Politeama, signor Vanutelli, e l'impresario, signor Romiti, concorrono anch'essi generosamente a quest'opera di beneficenza.

Edilizia. — Il ff. di sindaco cav. Armellini si recò ieri a visitare il teatro Costanzi: vi si trattenne molto tempo e si compiacque che i lavori di decorazione siano oramai al loro termine.

Anche il comm. Guerrini, il quale ha gentilmente condisceso a demolire il muro divisorio dell'albergo di sua proprietà che sta dicontro all'entrata principale del teatro e sostituirgli una cancellata, farà incominciare subito i lavori necessari e alla sua cortesia aggiungerà un atto di generosità facendo allineare la strada che corre fra la sua proprietà e il teatro cedendo al pubblico parecchi metri di terreno. Il municipio per suo conto vi farà costruire un largo marciapiede.

Piccolo Corriere

Ingiurie e ubbriachezza. — Ieri sera verso le 11, un popolano ubbriaco in modo da non reggersi in piedi, si era appoggiato al muro della casa che fa angolo in via dei Vecchiarelli e, apostrofando tutti coloro che passavano per di là. I più prudenti seguitavano il loro cammino non facendo attenzione alle sue minaccie, ma tre giovinotti, mal sopportando d'essere insultati gratuitamente senza una ragione al mondo, gli ingiunsero di ritirarsi se non voleva sentire il peso dei loro bastoni. Per risposta, l'ubbriaco si avventò loro addosso con un coltello. Ne nacque una colluttazione che finì con la peggio dell'aggressore che venne disarmato e riportò un colpo alla gola del medesimo coltello che poco prima imbrandiva e che gli fu strappato dalle mani.

Raccolto da alcuni cittadini, fu trasportato all'ospedale.

Quello che è strano si è che dalle 11 fino all'una che egli stette sulla strada ad insultare i passeggeri, non si ebbe la ventura di vedere una guardia. Egli è certo che se una guardia soltanto fosse passata di là in quel frattempo, non sarebbe avvenuta la rissa e le sue conseguenze.

Esposizione mondiale. — Abbiamo ricevuto il secondo numero della pubblicazione — L'Esposizione mondiale 1885-86. — In questo fascicolo si dà conto delle pratiche che si vanno facendo per attuare il progetto dell'Esposizione e sono riportate le varie adesioni che sono già pervenute al Comitato da persone e corpi morali.

Atti della Questura. — Un mattonatore, ieri sera, alle 8, in via dei Quattro Cantoni, essendo ubbriaco, si mise a questionare con alcune donne, e, tratto un coltello, fece atto di menare un colpo ad una di esse. Un'altra di quelle donne, per difendere la sua compagna, riparò quel colpo col braccio destro, riportando una ferita sanabile in 10 giorni.

Il feritore davasi alla fuga.

— In via Palestro, per motivi di nessuna importanza, un muratore, essendo venuto a litigio con una sua inquilina, la colpiva alla testa con un pezzo di mattone, cagionandole una lesione guaribile in 8 giorni, motivo per cui il muratore venne arrestato.

— In un'osteria fuori porta Angelica, alcuni giovinastri, per la differenza di un litro di vino, vennero a contesa col garzone del negozio, e uno di essi, passando alle vie di fatto, gli cagionava, con un colpo di bicchiere, una ferita alla testa, dandosi poi tutti alla fuga.

— Fuori porta Cavalleggeri, non si sa per qual motivo, un campagnuolo fu aggredito e percosso con bastoni da tre sconosciuti, riportando delle lesioni guaribili in 6 giorni.

— Nella notte decorsa, in via dei Cappellari, avvenne una rissa fra diversi ubbriachi, in una casa, per questione di donne. Una guardia municipale ed un falegname, essendosi intromessi per la pacificazione, riportarono delle lesioni, prodotte con corpi contundenti, sanabili in 5 ed 8 giorni. Uno dei rissanti venne poco dopo arrestato e riconosciuto nella persona di un calzolaio.

— In via S. Giovanni in Laterano venne arrestato un calzolaio per essere stato trovato in possesso di alcune polizze del Monte di pietà per l'ammontare di lire 150 che egli aveva nei giorni scorsi involato in casa di un impiegato.

— In via Giubbonari, fu arrestato un altro calzolaio che poco prima nella bottega di un suo compagno in detta via aveva rubato un paio di stivaletti del valore di lire 12.

— Vennero operati altri 12 arresti per misure di pubblica sicurezza.

— Ieri alle 3 1/2 pom. sviluppossi un incendio di qualche entità nella macchia della tenuta reale in Castel Porziano, che alle 6 1/2 era già stato circoscritto e domato dai guardiani della tenuta stessa, prima di giungere sul luogo gli agenti di P. S., la truppa e altri accorsi, i quali però vi sono rimasti per ogni avvenienza, sembrando vi fosse il pericolo che alcune faville di fuoco non ancora del tutto spente potessero ravvivare le fiamme.

Nulla ancora si è potuto concretare sulla causa del detto incendio, nè sulla entità del danno prodotto.

— Ieri alle 1 1/2 pom. ad un chilometro oltre ponte Molle fu estratto dal Tevere il cadavere di uno sconosciuto di circa 30 anni, statura alta, capelli e baffi neri, vestito con camicia colorata a righe bianche e turchine e pantaloni color avana; aveva gli occhi bendati con un fazzoletto, ma non presentava traccie di violenza. Si fanno le necessarie indagini.

Stato civile. — Nati e morti denunciati il 22 agosto 1880.

Nati 19.

Morti 16, dei quali 9 sotto i sette anni.

Morti a domicilio

Perilli Giuseppe fu Giovanni, d'anni 74 — Settimi Adele in Benvenuto, 44 — Baccarelli Maria di Antonio, 20 — Sgarderini Camillo fu Vincenzo, 37.

---

non prendete un'altra governante senza consultarmi. Non bisogna procedere leggermente in queste cose. Ho molte relazioni, e fra pochi giorni vi presenterò una persona che vi converrà.

— Come? signora, esigereste?...

— È necessario.

La signora Mowbray rimase confusa. Corse a rinchiudersi nella sua camera, dove pianse lungamente. Presa la sua risoluzione, si recò nella sala di studio, e dopo aver allontanato i bambini, interrogò con molte circonlocuzioni e cautele la signorina Berthal. Però non ebbe duopo di grandi sforzi per farsi comprendere. Quando la giovine governante ebbe indovinato lo scopo a cui tendeva la madre de' suoi allievi, arrossì. Poi, con la dolce voce e il dolce accento che son propri delle bionde fanciulle della Germania:

— È vero, signora, rispose. Vedo spesso il signor Augusto e parlo con lui. Sono la fidanzata del signor Augusto.

— La sua fidanzata! esclamò la signora Mowbray, che dite voi mia cara? Siete pazza?

— Mi ama, riprese Ottilia, abbassando gli occhi, mentre un'espressione di felicità gl'illuminava il volto, e..... vi confesserò che lo amo anch'io.

La signora Mowbray non poteva prestar fede a ciò che aveva udito. Tutto ciò superava di molto i suoi timori.

— Imprudente, essa disse, non avrei mai creduto questo di voi. Come mai avete potuto agire così segretamente, e senza dirmene nulla?

— Perdonatemi cara signora, volevo parlarvene come a mia madre, giacchè siete una madre per me; fu lui che non volle. Mi diceva sempre: No, no, non ancora. Aspettate che io abbia tutto palesato a mio padre.

— A suo padre! Gran Dio! E quando, dunque, vuol dirglielo?

— Quando avrà ricevuto il suo brevetto d'ufficiale, e prima di partire. E siccome suo padre nulla gli ha mai negato, così è certo del suo consenso.

— Il signor Augusto è un imbecille, salvo errore. Suo padre e sua madre non acconsentiranno mai a questo matrimonio. Voi non conoscete le fiere pretensioni di quei nuovi ricchi, che sognano di allearsi colle più antiche famiglie della contea. Io so che hanno gettato gli occhi su lady Enrichetta Hardy.

— Augusto non l'ama e ride di lei e de' suoi capelli gialli.

— Lasciamo stare i capelli di quella signorina, che c'entrano per nulla. Io ammiro veramente la vostra tranquillità. Come potete tenermi di questi discorsi, quando, per causa vostra, sono in un oceano di perplessità e di guai? Dio mio! Mi converrà, e i bambini vi amavano tanto!.. Sarò costretta a prender qualche orribile vecchia, come l'ultima raccomandatami dalla signora Bryant.

Ottilia, alla sua volta, rimase confusa. Impallidì e guardando, sgomentata, la signora Mowbray:

— Così, dunque, signora, le disse, mi discacciate perchè sono amata da un galantuomo!

Tuttavia la separazione era inevitabile. Il signor Mowbray ne convenne egli pure, quantunque riconoscesse l'ingiustizia di una tale sentenza. Ma non poteva inimicarsi il signore della parrocchia e gli era forza obbedire. Ebbe un lungo colloquio con Ottilia, nel quale, senza biasimarla apertamente, le dimostrò l'imprudenza della sua condotta, e la esortò a rinunziare a un amore privo di speranza. Aggiunse che non doveva incoraggiare il giovane, nè spingerlo a ribellarsi contro l'autorità paterna.

— Non lo dimenticherò mai! Non posso dimenticarlo! Ma nessuno avrà da soffrire per la mia presenza; me ne andrò.

Tale fu la risposta di Ottilia al signor Mowbray. Colla signora Mowbray, che le professava un affetto materno, si mostrò pure rassegnata, ma le ripetè, nella sua ingenua ostinazione, che non credeva di aver male agito.

Questa ignoranza de' suoi torti, riferita alla signora Bryant, non giovava a calmare l'imperiosa castellana. Posta, finalmente, in presenza della colpevole, la colmò d'ingiurie. Ma la fiera dignità di Ottilia la costrinse tosto a mutar tattica. E, mediante un appello alla sua lealtà, ottenne dalla giovinetta la conferma della promessa già fatta alla signora Mowbray.

Dal suo canto, Augusto Bryant ebbe a sostenere aspri assalti. Le scene tempestose si succedevano a Woodbrige-Hall. Nè preghiere, nè suppliche valsero a far piegare la coppia orgogliosa. Il signor Bryant finì per dichiarare a suo figlio che, se mai avesse riveduto la signorina Berthal, egli avrebbe lasciato tutto il suo patrimonio alle opere pie.

II

Fatta la promessa, Ottilia non pensò più che a mantenerla, anche a costo della vita.

Augusto le fece pervenire segretamente un gran numero di lettere supplichevoli, disperate, nelle quali la scongiurava di accordargli un colloquio. Essa rispose una sola parola:

— Ho promesso di non più rivedervi. Sarò fedele alla mia promessa; dimenticatemi.

Durante la settimana che precedè la sua partenza, Ottilia non uscì dal presbiterio. Ma la sera dell'ultimo giorno, quando la campana di Woodbrige-Hall suonò l'ora del pranzo, la giovine tedesca, credendosi sicura di non incontrare alcuno, si gettò uno scialle sulle spalle, uscì frettolosamente dalla porta del giardino, e prendendo lo stretto sentiero che conduceva alla cima del monticello, si diresse verso il boschetto dei faggi. Voleva rivedere quel caro luogo, testimone non ha guari della sua felicità.

Era là che aveva veduto, la prima volta, Augusto; là che aveva sentito palpitare il proprio cuore, il giorno in cui l'aveva chiamata col dolce nome d'Ottilia. Su quel tappeto di fiori avevano passato lunghe ore, seduti l'uno accanto all'altra, mentre i bambini che si trastullavano a breve distanza, lasciavano svolazzare in balìa del vento le loro bionde capigliature. Quante volte egli le aveva mostrato la valle, i campi, i prati lontani, parlando del giorno in cui ella sarebbe padrona di tutto ciò! Non ne aveva mai dubitato, non aveva mai preveduto ostacoli.

— I miei genitori, egli le diceva, mi amano alla follia. Nulla negano al loro unico figlio. Forse da principio faranno qualche difficoltà, come accade quasi sempre quando chiedo un supplemento di cento lire alla mia mesata, ma ha sterà che io insista e sarete mia moglie.

Giovane e fiduciosa, mal pratica della vita e dei costumi inglesi, ignara delle idee inflessibili dei castellani di Woodbridge-Hall. Ottilia aveva prestato fede a quelle parole; anzi le aveva ciecamente credute, e da quel tempo era vissuta in mezzo alle illusioni, abbandonando il proprio destino in potere di quel giovane che rappresentava per lei l'ideale della grazia e della forza sognato dalle fanciulle.

Ed ora, sola, seduta sotto quei medesimi faggi, agli ultimi raggi del sole sul tramonto, essa evocava tutte quelle memorie, sorgenti di tanti dolori. I suoi disegni si erano dissipati, come la nebbia della notte al vento del mattino. Essa si disponeva a partire e l'indomani, a quella medesima ora, si sarebbe formato un abisso tra lei e la sua felicità passata.

Giacevano sparsi a terra alcuni rami che Augusto aveva strappato con mano distratta, durante l'ultimo loro colloquio. La povera Ottilia ne raccolse le foglie e se le rinchiuse in seno, dopo averle baciate.

Le ore intanto fuggivano senza che la dolente giovane se ne accorgesse. Il sole era scomparso da gran tempo dietro le colline; la notte era succeduta al crepuscolo.

Quand'ecco parve ad Ottilia che qualcuno si avvicinasse a lei. Dopo un istante, Augusto le stava accanto.

(Continua)

Morti all'ospedale

[illegible] Angelo fu Belardino, d'anni 42 — [illegible] Mariano fu Alessandro, 51 — [illegible] Giovanni fu Giuseppe, 48.

Bollettino Meteorico

dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma

23 agosto 1880 (ore 7 antim.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Temper. Min.
Milano	763,1	1/2 cop.	—	27,3	18,4
Venezia	763,?	1/4 cop.	calmo	22,0	16,7
Torino	760,1	sereno	—	26,5	17,9
Modena	760,7	1/2 cop.	—	28,[illegible]	[illegible]
Genova	762,9	sereno	l. mosso	26,[illegible]	21,5
Pesaro	763,?	sereno	l. mosso	31,4	19,2
Porto Maurizio	763,5	sereno	mosso	26,9	20,8
Firenze	762,2	sereno	—	29,4	20,0
Urbino	760,7	1/4 cop.	—	27,8	18,1
Livorno	761,5	1/4 cop.	calmo	27,8	—
Città di Castello	[illegible]	sereno	—	30,0	15,3
Camerino	761,4	1/4 cop.	—	[illegible]	19,0
Aquila	761,1	1/2 cop.	—	27,7	19,3
Roma	762,2	6/10 cop.	—	31,0	19,8
Foggia	760,7	1/4 cop.	—	33,6	23,4
Napoli	761,5	sereno	tranq.	[illegible],8	20,6
Potenza	[illegible]	sereno	—	27,6	17,0
Lecce	761,3	1/4 cop.	—	32,9	20,0
Cosenza	762,0	1/4 cop.	—	31,7	19,9
Cagliari	762,5	3/4 cop.	tranq.	—	—
Catanzaro	[illegible]	3/4 cop.	—	32,4	18,8
Messina	[illegible]	1/4 cop.	l. mosso	—	—
Palermo	761,1	1/4 cop.	l. mosso	37,2	23,0
Caltanissetta	762,3	1/4 cop.	—	31,0	21,2

Dispaccio meteorico

dell'Ufficio centrale di Meteorologia

Roma, 23 agosto 1880.

[illegible] isole Britanniche le pressioni si [illegible] come ieri, Mullaghmore e [illegible] mm. Il barometro abbassa all'oriente [illegible] Mosca 758, Pietroburgo e Hermanstadt [illegible] — In Italia il barometro generalmente è [illegible] le maggiori pressioni trovansi come ieri [illegible], le più basse al N. — Torino, Domodossola, Milano, Genova, 760; Riva, Palmaria, [illegible] 761; Venezia, Modena, Camerino, [illegible], Foggia, Lecce, 761; Cagliari, Roma, [illegible], Caltanissetta 762; Palermo 763.

[illegible] forti di ponente spiravano ieri sulla [illegible] Italia. Oggi predominano quelle [illegible].

[illegible] agitato a Po di Primaro e Palmaria, [illegible] leggermente mosso nel golfo di Genova e lungo le coste del Tirreno, mosso sulla [illegible] del Jonio.

[illegible] e là poco nuvoloso.

Perturbazioni magnetiche a Pesaro.

Probabili temporali nell'Alta Italia.

CRONACA GIUDIZIARIA

Tribunale correzionale di Roma (Sezione 5ª)

Udienza del 23 agosto.

[illegible] ragli d'asino furono inflitti un [illegible] e 100 lire di multa dal [illegible] Leoni Deodato, d'anni 25, [illegible] nella chiesa evangelica [illegible], la sera del 4 aprile di quest'anno, mentre i fedeli cantavano un salmo, [illegible] ad essi, ma intonando invece una [illegible], il cui ritornello erano tre ragli [illegible].

[illegible] i fedeli, ed il ministro evangelico Melon Francesco, cercarono di farlo [illegible], ma avendo continuato ad onta dei [illegible] avvertimenti, si fu costretti di cessare la conferenza.

Non contento di ciò, il Leoni si mise ad [illegible] e cercò di percuotere il portiere [illegible], certo Borbetta Giovanni.

Tradotto innanzi al pretore ebbe la suddetta condanna.

Avendo ricorso in appello, oggi il tribunale confermò la sentenza, diminuendo la pena a sei giorni di carcere e L. 50 di multa.

Varietà

L'asfissia e le sue cause

Conferenza data dal dott. Tito Gualdi, assistente alla cattedra di farmacologia sperimentale, il giorno 18 luglio 1880.

I.

Signori,

Il prof. Tolara nella sua conferenza di [illegible] vi dimostrava quanto fosse [illegible] la respirazione alla vita, sì che [illegible] e *respirare* fossero parole di eguale [illegible].

Senza lo scambio dell'acido carbonico con l'ossigeno, nessun tessuto del corpo animale vive, nessun organo agisce, nessuna funzione si compie, e non basta che questo [illegible] si effettui, ma conviene abbia [illegible] perfettamente e permanentemente.

Come il sangue si liberi dell'acido carbonico [illegible] dai tessuti, e come si provveda di ossigeno per l'uso di questi, cioè come avvenga il vero atto respiratorio, voi [illegible] e bene lo rammentate. Vi [illegible] pur presente alla mente in quale maniera sia disposto nell'uomo l'apparato meccanico [illegible] di permettere all'aria di entrare e uscire dai polmoni, organi destinati [illegible] dei gaz già nominati.

Dall'esposizione della meccanica respiratoria [illegible] che per la perfetta [illegible] necessario: 1° Che le [illegible] e che però sia [illegible] attivi i muscoli che la [illegible]; 2° Che i canali per i quali [illegible] per recarsi nei polmoni, siano [illegible] aperti; 3° Che il [illegible] alterato nella sua struttura [illegible]; 4° Che il sangue giunga [illegible] ai polmoni per incontrarvi l'aria [illegible]; 5° Che l'aria si mantenga nella [illegible] di circa 21 *parti* [illegible] e 79 *p. di azoto* e su traccie di *acido carbonico*; 6° Che non vi siano gaz [illegible], *carbonico*, *idrogeno*, nè [illegible] *ossido di carbonio*, *acido solfidrico*, *idrogeno carbonato*, ecc.

Una di queste condizioni che venga a mancare, la funzione è sospesa, i tessuti [illegible] in poco tempo consumata quella [illegible] provvista d'ossigeno che stava nel sangue [illegible] impregnato questo di tanto acido carbonico da non essere più capace di nutrire e di stimolare le particelle vitali dell'organismo; e le cellule che lo costituiscono andranno perdendo tutte quelle proprietà il cui insieme dà l'apparenza della vita.

La grande importanza vitale della respirazione basta a dimostrarvi quanti disturbi abbia a soffrire un uomo od un animale che si abbia sospesa questa funzione. Tali disturbi finiscono ad essere incompatibili con la vita, e la morte non tarda a sopraggiungere.

Tutti questi turbamenti che menano a fine di vita costituiscono l'*asfissia*. Perchè questo nome? Signori, questo vocabolo non solo non dice nulla ma esprime un concetto errato. Asfissia, da due parole greche, significa *senza polso* e gli antichi se ne servirono a designare lo stato di *morte apparente*.

La morte apparente che non differisce dalla morte vera se non perchè vi è la potenza di tornare in vita, può provenire da varie cagioni. Può essere la sospensione dei battiti del cuore, può essere la sospensione della potenza vitale del cervello, può essere infine la sospensione della respirazione. Asfissia valse per lungo tempo a significare qualunque di questi generi di apparente morte.

Ma ai giorni nostri tale espressione venne ristretta alla sola morte apparente per respirazione sospesa. Asfissia è dunque: *una morte apparente cagionata da sospensione della funzione respiratoria*. Un uomo per altro non è asfittico solo quando non dà più segno di vita ma egli entra in asfissia non appena comincia a risentire i gravi effetti della respirazione imperfetta o sospesa. L'asfissia può distinguersi in lenta o rapida. Un individuo può durare molte ore in istato asfittico, mentre un altro può cadere come fulminato. E ciò, oltre che dalle condizioni individuali, dipende principalmente dalla cagione dell'asfissia. Imperocchè sono diverse le condizioni che occorrono a mantenere la respirazione, e queste ci rappresentano tanti diversi generi di cause asfissianti. In un genere solo possono comprendersi più varietà di cagioni.

Così, ad esempio, la occlusione dei canali che conducono l'aria ai polmoni è un genere di asfissia, ma questa occlusione può farsi o per istrangolamento, e per appiccamento, e per annegamento, e per corpi stranieri introdottisi, ecc. Vedete dunque quante e diverse cause possono portare ad un risultato solo, quale è la perdita della funzione respiratoria e l'asfissia. Se dunque, sotto un certo punto di vista, è possibile darvi un'idea dei disturbi arrecati da questo infortunio, dopo altre considerazioni la cosa non è sì facile, perchè il modo nel quale un individuo viene colpito arreca per sè fenomeni distinti, diversi da quelli proprii dell'asfissia. Del quadro morboso che presentano gl'infelici soggetti ai diversi modi di asfissiamento darò qualche cenno in appresso. Ora m'interessa dirvi come siano turbate le diverse funzioni dell'organismo quando sia alterato l'atto respiratorio.

Cessato l'assorbimento dell'ossigeno e la esalazione dell'acido carbonico, il sangue mantiene per qualche tempo la piccola provvista d'ossigeno che basta a mantenere quel filo di vita che non si conosce all'esterno, ma che vale talora a scongiurare la morte. Ma, consumato questo piccolo residuo d'ossigeno, carico di acido carbonico, il sangue diviene nero, come quello che esce dalle vene (nelle quali, anche nel sano, si contiene sangue poco ossigenato e molto carbonizzato) si altera nella sua composizione chimica in modo che, dopo poco tempo, come mostrò Claudio Bernard, anche portato di nuovo in presenza dell'ossigeno, esso non ne assorbe più. Anche questa, o signori, è una ragione dell'inutilità delle pratiche di soccorso quando l'asfissia è troppo avanzata. Che vale fare allora la respirazione artificiale, ovvero dei massaggi? Che vale far respirare l'ossigeno puro? Il sangue perde per l'ossigeno quell'affinità che possedeva, come colui che, morente per inedia, non può essere giovato dal cibo apprestatogli troppo tardi!

Se io vi facessi vedere il sangue di un animale asfissiato voi lo trovereste atro, scorrevole, carico di acido carbonico fino a contenerne 10 per cento di più di quello che riteneva allo stato sano, mancante quasi del tutto di quell'ossigeno che prima vi stava nella proporzione di 10 per cento. Tale sangue, che non solo non può più fornire ossigeno ai tessuti viventi, ma essendo pieno di acido carbonico non ne può raccogliere di più da essi, questo sangue, dico, è inetto alla nutrizione ed all'eccitazione dell'organismo intero.

Prima si perde l'eccitamento, ed il corpo resta inerte, poi va perduta la nutrizione ed esso muore.

Ma la cessazione della vitalità non avviene al tempo stesso in tutto il corpo, ma primieramente in quelle parti di esso dove si faceva maggior consumo di ossigeno.

Nelle carestie muoiono per fame primi coloro che sono avvezzi a consumare maggior copia di cibo. Così pure muoiono per asfissia molto prima quegli individui che avanti di cadere in tale stato morboso respiravano più attivamente, fatto sul quale avrò da tornar sopra.

Il cervello dunque, che, come centro del sistema nervoso dominatore dell'organismo, consuma la maggiore quantità di ossigeno, dovrà risentire il primo la mancanza di questo elemento.

Perciò notate che il primo fenomeno è un disturbo dell'intelligenza, che si trova offuscata e vacillante, l'individuo va perdendo l'uso dei sensi.

Secondo ad essere affetto è il midollo spinale ed i [illegible] [illegible] sensibilità ed al moto.

La sensibilità va mancando ben [illegible] dei movimenti, che perciò sono [illegible] sospese o voi infatti vedete [illegible] mazzare al suolo, e dopo alcune convulsioni restare immobili.

Adunque si perdono, prima intelligenza, sensibilità, motilità.

Esaminiamo il respiro d'un uomo od animale asfissiato. Nel primo tempo [illegible], ma presto [illegible] con una [illegible] disperata. Sembra che l'animale, il quale va privandosi di tutti i suoi movimenti, impegna il resto della forza per respirare. Ma questo atto non è volontario ma necessario, e l'organismo da per se stesso cerca di respirare a viva forza, senza che l'animale stesso ne sia cosciente.

Presto questo respiro violento ed affannoso quanto inutile ed inefficace (qualche volta è chiuso il canale aereo e l'aria non può nemmeno entrare), va rallentandosi fino a cessare del tutto. In questo momento manca ogni segno di vita esteriore, e si hanno tutte le apparenze della morte, sebbene questa non sia ancor giunta. Il cuore, o signori, mantiene ancora questa vita del tutto nascosta ai profani. Questo muscolo principe che dà il movimento a tutto il sangue, risente più tardi di ogni altro organo l'influenza dell'asfissia. Appena l'asfissia comincia, esso raddoppia i suoi battiti, poi li rallenta, li rinforza, finchè poco prima della morte e' si move rapidissimamente, perdendo sempre più l'energia necessaria al moto del sangue.

La cessazione definitiva del battito del cuore è il passaggio della morte apparente alla morte vera. Dicono taluni che anche il cuore può essere rianimato; vi sono esperimenti che il proverebbero; ma il fatto è che che un ritorno a vita dopo la cessazione del cuore non si è mai constatato nella pratica degli asfissiati.

Sulla abolizione del moto del cuore vi è una questione molto agitata. Ma voi potete ritenere che esso muore come tutti gli altri tessuti perchè gli manca lo stimolo ed il nutrimento reso impossibile per l'alterazione del sangue.

Resiste il cuore, è vero, perchè esso è solito conservarsi *indipendente* dall'organismo e morire l'ultimo, ma poi deve anch'esso obbidire alla legge comune.

Vi rammenterò che esiste un veleno dell'America meridionale chiamato *curare*, il quale uccide gli animali prontamente, ma il cuore continua a battere per ore ed anche per giorni dopo che l'animale è morto. Anzi notate che questo veleno uccide gli animali per asfissia, perchè togliendo il moto a tutti i muscoli, lo leva anche a quelli che muovono la cassa del petto. Ciò vi dimostri l'indipendenza relativa del cuore, indipendenza essenziale al ravvivamento degli asfitici.

Da ciò che è stato detto si può concludere che nell'asfissia vi sono due periodi:

1° periodo. L'animale perde intelligenza, sensibilità e moto, ma sente il bisogno di respirare; vi sono dunque moti respiratorii anche che l'aria non entri.

2° periodo. L'animale non *sente* più bisogno di respirare, cessano i moti respiratorii, ma persiste a battere il cuore.

Cessati i battiti del cuore cessa l'asfissia e la vita insieme. Il ravvivamento è possibile quando non è trascorso il secondo periodo, che Rosenthal vuol chiamare *stato di asfissia propriamente detta*. Noi l'abbiamo nominato stato di *morte apparente*.

Vi ho parlato del passaggio dalla morte apparente alla reale. — Questione importantissima può insorgere *quale sia il preciso momento dell'iniziarsi della morte*. Se a tale domanda può rispondere il fisiologo, non vi può dar risposta chi deve insegnarvi il modo di comportarsi nell'infortunio dell'asfissia. Il fisiologo vi dice: *la morte avviene quando i tessuti non possono più trarre dal sangue un poco di ossigeno; l'arresto del cuore e del moto del sangue segna questo momento.*

Ma come farete voi a conoscere l'arresto del cuore se i suoi ultimi movimenti non si possono percepire all'esterno nè con l'occhio, nè con la mano, nè con l'orecchio?

Perciò in tale incertezza voi dovete apprestare i soccorsi *sempre* (salvo vi siano altri segni della morte avvenuta come la rigidità cadaverica, le macchie violacee nei punti più bassi del corpo, l'incipiente putrefazione, l'opacamento dell'occhio) nè dovete interrompere le manovre se non dopo molto tempo d'inutili sforzi. Vi sono fatti bene accertati di ritorno alla vita dopo sei ore!

A questo proposito devo dirvi che non può darsi nemmeno per criterio il tempo trascorso perchè questo è variabilissimo. La resistenza degli asfissiati alla morte dipende da molte e diverse influenze. Innanzi tutto dalla causa dell'asfissia; così un asfissiato per acido carbonico muore dopo uno strangolato; dalla robustezza dell'individuo; dalle abitudini, in quanto che un organismo può abituarsi all'asfissia, diminuendo il consumo dell'ossigeno e riducendosi allo stretto necessario. Da ciò dipende che quegli individui o quegli animali che consumavano molto ossigeno, asfissiati d'un tratto, muoiono prima di quelli che ne consumavano meno. Perciò gli uccelli muoiono prima dei mammiferi, questi prima dei rettili e dei pesci.

Vi voglio mostrare un bell'esperimento [illegible] da Claudio Bernard. Da tre ore ho posto un passero in un vaso di vetro del tutto chiuso. Lo vedete come respira a stento e sta disteso nel fondo del recipiente? Ma pure esso vive ancora, benchè l'aria vi sia del tutto inetta alla funzione respiratoria. Vi introduco ora un secondo passero vispo e sano. Ecco che esso cade morto come fulminato. Il primo vive ancora, lo traggo fuori e voi lo vedrete presto svolazzare allegramente.

A Vienna, due fanciulle restarono chiuse [illegible] dove vi era [illegible] un braciere [illegible], l'altra era sana [illegible], caddero asfissiate ambedue, [illegible] soltanto quella che essendo malata aveva bisogno di meno ossigeno per mantenere la fiacca esistenza. E qui permettetemi di farvi un avvertimento. Quando vi slanciate a soccorrere un vostro simile che si asfissia badate bene perchè il vostro aiuto vi potrebbe essere fatale! Voi [illegible] prima di quello che volete [illegible], come vi ho mostrato nell'esperimento di poco fa. La scienza somministra i mezzi per premunirsi, mezzi che vi saranno indicati a suo tempo.

(Continua.)

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Nella rassegna musicale d'ieri abbiamo annunziato che in settimana il concerto municipale diretto dall'egregio maestro Militotti ci avrebbe fatto udire qualche importante novità, e fra le altre, una *Ouverture* di Beethoven. Lodammo assai il pensiero e siamo lieti di vederlo effettuato. Ecco il programma dei pezzi che verranno eseguiti dal suddetto concerto, domani a sera, martedì, 24, in piazza Colonna dalle 8 1/2 alle 10 1/2:

1. Marcia militare — 2. Pacini, *Gran finale 2.o della Saffo* — 3. Beethoven, *Ouverture Egmont* — 4. Meyerbeer, *Profeta* — 5. Nicolai, Sinfonia delle *Allegre Comari di Windsor* — 6. Strauss, *Morgenblätter valzer* — 7. Nocentini. *Marcia finale.*

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Audacia di ladri. — Il *Pungolo* di Napoli scrive:

« Al largo San Giovanni Maggiore, questa mattina, è stato commesso un audace furto — uno di quegli *scippi* nei quali, da qualche tempo, si avverte nella nostra città una deplorevole e allarmante recrudescenza.

Erano le ore 8, e il signor Luigi Attanasio, che abita in quella via, era davanti al suo palazzo ad osservare alcuni lavori eseguiti nella sua proprietà. A un tratto vede appressarsi a lui un brutto ceffo, che fissandolo negli occhi, come se avesse alcuna cosa a dirgli, gli strappa violentemente la catena d'oro, a cui era attaccato l'orologio — e via a gambe.

E qui la solita scena. Il derubato grida *all'assassino*, e fa per inseguirlo. Due complici del mariuolo gli attraversano la via col *revolver* alla mano. Ma il guardaporta del signor Attanasio — che è un giovane animoso ed ha migliori gambe del suo padrone — tien dietro al farabutto e ai suoi compari fino alla Porta di Massa, dove riesce ad acciuffare uno di questi ultimi, e lo traduce alla ispezione di P. S. di Porto.

Informato del fatto, il questore ha disposto le più energiche indagini per la scoperta del ladro e dell'altro suo complice — e siamo lieti di annunziare che da queste indagini si è avuto subito completo risultato.

Il solerte brigadiere Miani, poche ore dopo il furto, ha potuto sapere il nome dei due ladri e assicurarli entrambi alla giustizia, mentre che stavano accortamente facendo subire una trasformazione ai loro abiti, tanto per non essere riconosciuti, e probabilmente commettere nuovi furti.

L'autore principale dello *scippo* è un tale *stagnariello*. Egli e gli altri due sono vecchi arnesi del mestiere, mariuoli di professione, nell'esercizio della quale, prima di stamani, furono altre volte sorpresi e arrestati.

La catena d'oro, che ha un valore di duecentocinquanta lire, non è stata ancora trovata; ma, dopo l'arresto dei ladri, si ha fondata speranza di ricuperarla. »

L'anisoplia in Russia. — Ebbe luogo il 10 corrente un'assemblea straordinaria dello zemstvo di Tambof affine di discutere sui mezzi di prevenire i danni cagionati dalla anisoplia-austriaca.

Venne deciso di stabilire un deposito di grani e di chiedere una sovvenzione al governo a misura dei bisogni.

Il prof. Lindeman fece una conferenza, da cui se ne deduce che l'insetto nocivo ha distrutto i raccolti in 6 governi: quelli di Orel, di Tauk, di Riazan, di Voronega, di Perva e di Tambof.

Nel solo distretto di Ranemburgo, nel governo di Riazan, l'insetto divorò il grano per la somma di 20,000 rubli, ossia franchi 700,000.

Il professore conchiuse che se questo insetto continuasse a propagarsi, la sua presenza minaccierebbe una vera calamità dal punto di vista economico.

Nella sua seduta dell'8 agosto, lo zemstvo di Kamyschin (governo di Saratof) decise che per assicurare l'alimentazione pubblica del distretto e la seminagione delle terre dei paesani abbisognerebbero 600 pond di grano ed un capitale di 800,000 rubli, (3,200,000 fr. circa).

Povera bambina. — Togliamo dall'*Arena* di Verona:

« Nel mentre ieri sera imperversava il temporale, sul casello ferroviario del *Fenilone* presso San Massimo scoppiava un fulmine.

« Facendosi strada pel buco della cordicella del campanello di richiamo, il fulmine penetrava in una stanza a pian terreno, e andava a colpire una fanciullotta di tredici anni e la di lei madre, le quali erano intente a lavori domestici.

« La povera fanciullotta restò morta sul colpo; la madre venne gettata violentemente a terra tramortita. Essa versa tuttora in gravissimo stato di salute tanto da far disperare di salvarla. Stamattina ricevette i conforti della religione. »

Il vostro esempio. — La *Gazzetta dell'Emilia* di Bologna scrive:

« Trovasi in Bologna il signor Achille Grandi, direttore del *Patto di fratellanza* di Roma (Monitore delle Società operaie) e presidente della Commissione formatasi allo capitale per le *Forniture alimentari* a favore dei soci dei sodalizi di M. S.

« Il signor Grandi si è rivolto alla presidenza della locale Società dei commessi di commercio affinchè questa volesse promuovere la effettuazione delle *Forniture alimentari* anche a Bologna, secondo il metodo da lui seguito a Roma, metodo a dir vero molto utile e pratico come avremo occasione di dimostrare.

« La presidenza dei commessi, presi gli opportuni accordi col Consiglio direttivo, ha invitato i presidenti delle Associazioni di M. S. cittadine, nonchè i membri dei singoli Consigli direttivi, ad un'adunanza, che si terrà nella residenza di quella Società la sera di mercoledì 25 corr. alle ore 9 pom. In quell'adunanza il signor Grandi spiegherà il proprio metodo, e si potrebbe forse fino gettare le basi di una Consociazione sul genere di quella formatasi a Roma per le *Forniture alimentari* a pro degli operai. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 agosto contiene:

1. Nomine nell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.
2. Nomine nell'ordine della Corona d'Italia.
3. R. decreto per l'aggiunta di alcune strade all'elenco di quelle provinciali di Milano.
4. R. decreto per l'aggiunta di un tronco di strade all'elenco di quelle provinciali di Pesaro.
5. R. decreto per la trasformazione del Monte frumentario di Gesualdo in Cassa di prestanze agrarie.
6. Disposizioni nel personale del ministero della guerra.

Il ministero dell'agricoltura, industria e commercio avvisa:

Nell'interesse dei produttori e commercianti facciamo nota come, secondo le disposizioni contenute nell'art. 1 della legge sulla filossera, pubblicata a Costantinopoli, è proibita l'introduzione in ogni paese dell'impero ottomano, come il trasporto delle viti, sarmenti, foglie, ecc., dei pali e tutori di già impiegati, come pure delle piante di serre e di vivaio, degli alberi fruttiferi e dei prodotti di orticoltura.

I contravventori sono puniti con un'ammenda da due a venti lire turche.

NOTIZIE ULTIME

Il generale Cialdini

Credesi che il generale Cialdini sarà, giovedì, a Belgirate, dove avrà l'annunziato colloquio coll'on. Cairoli.

Un agente italiano al Perù

Il *Diritto* conferma una grave notizia già pubblicata dalla *Nazione*.

Il 26 maggio scorso i chileni, impadronitisi di Tacna, nel Perù, perquisirono la casa dell'agente consolare italiano, sig. Raffo, e per due ore l'agente stesso fu gelosamente custodito da due soldati, con minaccia di fucilazione, se in casa avessero trovato oggetto o persona che potessero comprometterlo. Finalmente, per intercessione di alcuni amici, potè esser libero ed ottenere da un ufficiale chileno una guardia alla porta, che lo garantisse da ulteriori molestie.

Il governo italiano ha già fatto le opportune rimostranze e speriamo che non rimarranno prive d'effetto.

L'on. Villa

Questa mattina, 23, ha fatto ritorno a Roma l'on. Villa, guardasigilli.

CORRISPONDENZA TELEGRAFICA

dell'*OPINIONE*

Napoli, 23. — Stamane è proseguita la discussione della causa per le liste elettorali.

L'avv. Filotico terminò di parlare nell'interesse della Deputazione provinciale, sostenendo ancora la irrecivibilità del ricorso di privati non interessati.

Ha replicato brillantemente l'avvocato Sansonetti, venuto appositamente.

Il procuratore generale De Filippis ha presentato le sue requisitorie. Dichiarò imperfetto e privo di criteri il lavoro della Deputazione. Perciò, conchiuse accogliersi la rinunzia dei reclamanti per 400 elettori; sospendersi la decisione su 1,218, perchè male citati e vari analfabeti; cancellarsi gli altri 600.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 22. — Il re di Grecia avrà un abboccamento col Re d'Italia a Monza, prima di ritornare in Atene.

Parecchi membri della Lega albanese decisero di non opporre resistenza alla Grecia, qualora la Porta aderisse alle decisioni della Conferenza di Berlino.

Venezia, 22. — Fu tenuto al teatro Malibran il Comizio per propugnare il suffragio universale. Presiedeva Bertani. Parlarono: Bertani, Rosa, Carducci ed altri. Grande folla; ordine perfetto.

New-York, 21. — Il piroscafo *Vincenzo Florio*, della Società Florio, è arrivato, proveniente da Palermo. A bordo tutti bene.

Parigi, 22. — L'ex-ministro Lepère smentisce la voce ch'egli sia stato nominato ambasciatore presso il Vaticano.

Il *National* smentisce la voce che attribuisce al governo l'intenzione di modificare il Concordato.

Pietroburgo, 22. — L'*Agenzia russa* constata le disposizioni concilianti dei governi russo e chinese, e dice che lo czar ricevette ieri l'ambasciatore chinese.

La stessa *Agenzia* smentisce la notizia che la Porta abbia consultato le potenze circa l'invio di truppe turche nella Rumelia orientale.

New-York, 23. — Il 12 e il 13 corrente è scoppiato un grande uragano nel Texas. Brownsville è quasi distrutta.

Trecento case a Matamoras, nel Messico, rimasero pure distrutte.

Parecchi vapori sono naufragati.

I danni ascendono ad un milione di dollari.

Torino, 23. — S. M. il Re è partito stamane da Ivrea per Monza.

S. A. il Principe Amedeo è arrivato a Torino stamane.

Milano, 23. — S. M. il Re è giunto stamane alle ore 7 41, accompagnato dalle sue Case militare e civile.

Le autorità attendevano S. M. alla stazione. S. M. ripartì tosto per Monza.

Aosta, 22. — Le Loro Maestà visitarono l'ospedale Mauriziano, intrattenendosi con quasi tutti gli ammalati. La sera, ebbe luogo, al Castello di Sarre, un pranzo al quale erano invitate le autorità civili, militari, ecclesiastiche.

Al momento della partenza del Re, accorse tutta la popolazione sul passaggio di S. M., e la città era splendidamente illuminata.

I veterani, i reduci e gli operai scortavano la carrozza.

S. M. era visibilmente commossa in presenza di questa entusiastiche accoglienze. Diede quattromila lire per i poveri.

Biella, 23. — La città è animatissima. Si fanno grandi preparativi pel ricevimento di Sua Maestà, che confermasi prossimo.

Londra, 23. — Forster è ritornato a Londra.

Ieri ebbero luogo in Irlanda parecchi meetings. Nessun disordine.

I principali oratori di queste riunioni erano assenti.

Nelle risoluzioni adottate si dichiarò che l'attuale sistema di costituzione della proprietà fondiaria è la causa principale della carestia e della miseria.

Preparasi un grande meeting da tenersi a Hyde-Park il giorno 5 di settembre.

Bologna, 23. — Ieri una considerevole folla di operai fece una dimostrazione di simpatia al senatore Pepoli, presentandogli indirizzi di parecchie Società operaie italiane.

BORSE DI COMMERCIO

Roma	21	23
Rendita Italiana 5 0/0	91 35	91 80
Rendita Ital. em. 1860-64	— —	— —
Prestito Romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Imprestito piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Obbl. municipali di Roma	—	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Credito fond. San Spirito	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Soc. Rom. Miniere di ferro	— —	— —
[illegible]	— —	— —
[illegible]	—	— —
[illegible] F. Pontebba	— —	— —
[illegible] em. 3 0/0	— —	— —

Firenze	21	23
Rendita italiana 5 0/0	93 80 f	93 92 1/2 f
Napoleoni d'oro	22 00 c	22 00 c
Londra 3 mesi	27 78 »	27 78 »
Francia a vista	110 25 v	110 20 v
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	927 — n
Azioni Banca Nazionale	— —	— —
Strade ferr. meridionali	462 — n	463 1/2 f
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	962 — f	964 1/2 »
Azioni Fondiaria	— —	— —

Parigi (ore 3.05 p.)	21	23
Rendita franc. 3 0/0 [illegible]	87 45	87 60
» »	85 57	85 62
» » [illegible]	119 35	119 45
Rendita italiana 5 0/0	85 20	85 45
Ferrovia lombardo-venete	178 —	— —
Obblig. ferr. V. E. (1863)	312	— —
Ferrovia romane, azioni	143 —	— —
Obbligazioni lombarde	265 —	264 —
Obbligazioni romane	332 —	— —
Londra a vista	25 35	25 33 1/2
Cambio sull'Italia	0 1/2	9 1/2
Consolidato inglese	97 13/16	97 7/8

Vienna	20	21
Mobiliare	275 80	276 10
Lombarde	80 25	80 25
Banca anglo-austriaca	131 —	134 50
Austriache	279 75	281 —
Banca nazionale	834 —	834 —
Napoleoni d'oro	9 35 —	9 35 —
Argento	100 —	100 —
Cambio sopra Parigi	45 45	46 46
Cambio sopra Londra	117 70	117 70
Rendita austriaca	73 80	73 75
» » in carta	72 82	72 75
Union-Bank	114 25	114 20
Rendita austr. nuova (oro)	88 10	88 10
Rendita ungherese nuova	109 80	109 65

Londra	20	21
Cons. inglese	97 7/8 a — —	97 7/8 a — —
Rendita ital.	83 7/8 a — —	83 7/8 a — —
Spagnuolo	19 1/4 a — —	19 1/8 a — —
Turco	9 1/2 a — —	9 5/8 a — —
Egiz. nuovo	62 3/8 a — —	62 3/8 a — —
[illegible]	69 — a — —	69 1/4 a — —
Argento fino	52 1/2 a — —	52 1/2 a — —

Berlino	20	21
Mobiliare	477 50	478 50
Austriache	483 50	485 —
Lombarde	139 —	139 —
Cambio su Londra (3 mesi)	20 37	20 36
Rendita italiana	— —	— —
Detta (fine mese)	85 10	85 10

F. D'ARCAIS, Direttore

Bombaldo Giovanni, *Gerente*.

Tipografia dell'OPINIONE.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.° — MILANO, Via della Sala, 14 | ROMA, Via di Pietra, 90 | PARIGI, Rue du Faubourg, St. Denis, 65.

ARTICOLI, COMUNICATI ed ANNUNZI
4ª pagina la linea o spazio di linea di 7 punti . . . . L. — 15
4.ª » » » » » dopo la firma del gerente . . — 25